

Proletari di tutti i paesi unitevi!

Insofferiamo!

ORGANO DI COMBATTIMENTO DEL V. SETTORE
DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL P. C. I.

ANNO I N. 2

1 NOVEMBRE 1944

Ieri Radesky oggi Kesserling

La gloriosa insurrezione milanese del 1848 ha tramandato, da generazioni in generazioni, un'indistruttibile ricordo, lasciando profonde tracce nelle anime delle genti assetate di libertà.

I nomi dei 424 martiri scolpiti nel marmo e nell'album di gloria del nostro Risorgimento ci additano oggi la via da percorrere ed un significativo e valido esempio — sebbene quasi centenario — irradia ancora dall'Obelisco delle Cinque Giornate ed illumina la nostra lotta di liberazione.

Come allora, la liberazione della nostra Città e l'avvenire del Paese sta nell'azione unitaria di tutti i cittadini, di tutto il popolo.

La storia, frutto di conflitti e di contrasti, fu sempre rappresentata dall'unione di forze opposte: l'azione è pure oggi la sola forza che può spezzare la disperata resistenza nazi-fascista e garantirci la libertà e l'indipendenza, e questa unione sarà pure la forza motrice della futura ricostruzione. L'unità quin-

di significa, sia per oggi che per domani, una necessità di vita.

E noi, popolo italiano, dobbiamo andare verso la vita, sentiamo, forse più d'ogni altro popolo, questo assillante bisogno di vivere, di respirare, di parlare liberamente. Ma purtroppo sappiamo o dobbiamo sapere che nulla viene dal nulla, che bisogna seminare per mietere, che bisogna lottare per liberarsi; e dobbiamo pure sapere che la forma più adatta e più efficace è la lotta unitaria, non solo di tutti i partiti antifascisti, ma di tutto il popolo italiano.

Ora, le porte degli organismi clandestini, liberamente costituiti, che in embrione rappresentano già le future istituzioni e le nuove forze nazionali, sono aperte per queste fusioni popolari nello stampo unico dell'azione: i Comitati democratici e di massa; i Comitati di Liberazione e di Agitazione, le Giunte Popolari, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna e di Assistenza ai Volontari della Libertà,

le Associazioni Professionali, le S.A.P., i G.A.P., le Brigate Partigiane Garibaldine, ecc., vanno ampliati, polarizzati e unificati nella lotta contro il comune nemico, verso l'unico obiettivo, verso l'INSURREZIONE.

Se quotidianamente, in ogni parte, ad ogni istante, tutti in massa facciamo leva con qualsiasi mezzo: guerriglia, sabotaggio, lotta aperta e coperta, le nostre perdite saranno minime e la liberazione vicinissima e garantita.

Già dappertutto, su ogni lembo di Patria ancora calpestate dal teutonico invasore circondato dai servili traditori fascisti, sventolano i vessilli dei Volontari della Libertà ed i loro colpi si moltiplicano e non danno alcuna tregua al nemico che tenta nella sua ritirata di distruggere ogni mezzo di produzione e rapirci ogni genere di consumo. Queste ulteriori rovine, che significherebbero per il popolo miseria, fame e morte, non devono avvenire e noi dobbiamo e possiamo evitarle. La salvezza

di questi valori e di questi beni sta nelle nostre mani ed i risultati saranno solo in rapporto alla nostra quotidiana lotta organizzata ed armata.

Sulle montagne, nelle vallate e nelle Città, oltre 110 Brigate Garibaldi S.A.P. formano già un blocco tutto unico per la lotta e la salvaguardia del nostro patrimonio Nazionale e del nostro diritto alla vita libera ed indipendente. Sotto il simbolico obelisco delle Cinque Giornate a fianco alle Brigate già formate e già gloriose, si uniscono la 117ª e la 118ª costituite nel nostro Settore per lottare contro i barbari (e compagni) di Kesserling col medesimo coraggio ed ardore che hanno lottato i nostri nonni e bisnonni contro Radetzky.

Questo monumentale simbolo di Vittoria, ora più che mai ci sprona, indicandoci il supremo dovere di tutti: politici e apolitici, uomini e donne. Dovere di unione e di lotta che in ultima analisi è garanzia della libertà e della vita.

LA VOCE DEL SETTORE

Alcuni rilievi sull'agitazione

Da un rapporto del Comitato Federale risulta che il movimento di agitazione, iniziato il 21 Settembre e che continua tutt'ora, è molto debole nel nostro settore e che i nostri Quadri direttivi non sempre sono all'avanguardia di questo vasto movimento.

Questa realtà non deve spaventarci, ma bensì spingerci, marxisticamente, alla ricerca delle cause, e mediante una ben dosata critica ed autocritica, rilevarne i difetti per poterli eliminare.

Ora, possiamo noi dire che gli operai delle fabbriche situate nel Settore hanno meno bisogni degli altri, oppure che sono meno combattivi degli operai di altri Settori?

Ne la prima considerazione, ne la seconda corrispondono a verità. A parte la minimissima importanza che possa avere la comprensione, più o meno sensibile, di certi dirigenti, nel riconoscere le umane richieste degli operai, poichè sappiamo che spontaneamente e senza pressione nessuno di questi signori ci spostano oltre il veto Repubblicano, perciò tutti indistintamente gli operai si trovano nelle medesime condizioni in fatto di bisogni, sia di fronte al continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari e di abbigliamento, sia di fronte all'inverno che

minacciosamente si avvanza con in seno lo spettro del freddo e della fame, e soprattutto di fronte alla prospettiva della disoccupazione per la chiusura parziale o totale delle fabbriche. Queste identiche condizioni non possono far nascere alcun dubbio sul fermento della massa in generale se i risultati sono stati diversi, la causa va ricercata altrove; poichè questi risultati sono in stretto rapporto al grado di combattività e di unanimità delle masse nell'agitazione. Ma questa combattività della massa stà pure essa in stretto rapporto al grado di maturità politica ed organizzativa delle nostre Cellule e dei nostri Comitati, ed è qui, proprio qui che noi troviamo l'origine degli scarsi risultati, dove l'organizzazione viene trascinata dal movimento.

Ora, tutti noi dobbiamo rendersi conto di questa realtà e rendersene responsabili di fronte al Partito ed ai lavoratori poichè noi rappresentiamo veramente il Partito della classe operaia.

La realtà è di aver sottovalutato questa importante e decisa volontà di lotta da parte della massa, e la responsabilità è di aver dimenticato il nostro compito, anzi il nostro dovere di avanguardia e di guida del proletariato.

Per essere all'avanguardia e dirigere questi movimenti non occorre avere delle gran-

di capacità teoriche, basta un po' di coraggio, essere disciplinati e dare l'esempio quando è necessario, basta studiare e discutere la nostra stampa, assimilarla e far opera di persuasione fra la massa, e soprattutto occorre trovare le forme adatte per l'applicazione pratica delle nostre direttive.

Così, e solo così noi miglioreremo i nostri Quadri e le condizioni economiche e politiche della nostra classe.

L'importanza degli organismi di massa

I Comitati di Agitazione, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, e Squadre d'Azione e d'Assalto Patriottiche ecc., non sono e nemmeno devono essere delle sezioni di Partito, ma bensì dei vari organismi di massa, ognuno con dei compiti specifici diversi, ma tendenti tutti al medesimo fine, e cioè, alla mobilitazione della massa, di tutta la popolazione, per la lotta insurrezionale, per la liberazione totale.

Non è proprio vero, ciò che taluni asseriscono, che nascono e si creano troppi comitati, gruppi o squadre. La verità è proprio al contrario, e cioè, che sono troppo pochi coloro che aderiscono a questi orga-

nismi di massa, oggi indispensabili per rimuovere le macerie del crollato regime fascista e per liberare la via dai reticolati nazisti, per marciare e costruire domani il nuovo edificio, la grande democrazia progressiva.

Se non ci schieriamo oggi in questi organismi, come possiamo domani pretendere delle leggi che ci garantiscano la libertà ed il benessere collettivo?

Se non lottiamo oggi uniti, non solo come partiti, ma come cittadini, come nazione, come possiamo pensare al futuro, all'indipendenza, alla ricostruzione?

L'impresa del domani è strettamente connessa alla lotta odierna e sembrerà molto

ardua al singolo pensatore, ma se anche i pensieri come la forza delle braccia si uniranno, non solo il lavoro di rimozione viene facilitato, ma l'edificio verrà eretto su una solida e larga base e con la forma voluta a garanzia delle aspirazioni del popolo, in premio al tributo di sudore e di sangue pagato.

Questo unanime desiderio popolare, questo voto plebiscitario alla libertà devono trasformarsi in forza viva e operante in seno a questi organismi di massa ed estendersi in una fitta e vasta rete per non lasciar passare, tra una maglia e l'altra, ulteriori ingiustizie.

Lagomarsino ed alla Vanzetti, è l'unione, è la lotta, è lo sciopero.

Non bisogna farsi ingannare ne illudersi: se non si fa causa comune con quelli già colpiti, quelli che non lo sono oggi, lo saranno sicuramente domani, quindi bisogna rimanere uniti, ed uniti lottare perchè il problema di uno è il problema di tutti.

Esempi degni di rilievo sono gli scioperi recentissimi della O. L. A. P., Caproni, Lagomarsino e Vanzetti.

I motivi delle agitazioni sono pressa poco identici: licenziamenti, sospensioni, anticipi, generi alimentari e di vestiario, carbone legna, ecc.

Più siamo conosciuti più siamo coadiuvati nella lotta

Vent'anni di rombante e falsa propaganda fascista non sono bastati per intorbidire la purissima fede, la disciplina e la indiscussa onestà dei comunisti.

Però i detentori di queste ottime qualità sono ancora molto sconosciuti da troppa gente, un po' per giustificate ragioni cospirative, ma anche un po' troppo per riserbo.

Ora che l'orizzonte sta rischiarendosi, è necessario uscire da questa atmosfera di eccessiva precauzione, è utile farsi conoscere fisicamente dalla gente seria ed onesta; è ora, senza essere superbi e vanitosi, di sentirsi degni e fieri di fronte alla massa di essere tali, di appartenere a un Partito che non ha mai ceduto alle più impensate reazioni, che ha sempre difeso la bandiera dei lavoratori e che tutt'ora è in testa ai movimenti di liberazione nazionale.

Se il fascismo ha sempre messo in cattiva luce i comunisti, accusandoli come briganti, assassini, bruti (anche fisicamente)

distruttori della pace, della famiglia, della religione, della patria, ecc. e li ha duramente colpiti, è perchè li temeva, perchè rappresentavano una forza organizzata, perchè valevano e vogliono ristabilire un giusto equilibrio nei rapporti fra gli uomini, fra produzione e consumo, fra uomini e donne. Ma oramai il fascismo è già nella fossa, mancano solo poche palate di terra per farlo scomparire completamente, e tutti gli antifascisti, che oggi emergono, devono affrettare questo seppellimento. Perciò è necessario conoscerli, ed anche qui noi dobbiamo essere i primi a farsi conoscere per intensificare la lotta e la collaborazione in seno al Comitato di liberazione. Nel modo più semplice e più modesto, come siamo dobbiamo farsi conoscere anche dai nostri famigliari, parenti, amici ed amiche, tutti persuaderli e farli partecipare attivamente agli organismi di massa e convincerli della necessità dell'unione e della lotta.

Alla O. L. A. P. - Il 31 ottobre tutta la maestranza della O.L.A.P. (operai, impiegati e tecnici) strettamente d'accordo col loro Comitato d'agitazione, smette di lavorare al suono della sirena delle 10 e rimane con le braccia incrociate sino alle ore 14. Allora la Direzione tenta - come nelle precedenti agitazioni - di poter manovrare con qualche esigua delegazione onde poter come al solito, fermarsi sul terreno della promessa; ma la massa, che nel frattempo si era riversata nel salone della mensa, decisa e stanca di farsi turlupinare, obbligano il Direttore a presentarsi e a discutere con tutta la maestranza le loro rivendicazioni.

Di fronte alla totale ed energica posizione della massa, nel far valere i suoi sacrosanti diritti, ha dovuto scomodarsi anche il signor Federale Costa, ma nemmeno le sue parole, che in un primo tempo avevano un tono autoritario, sono valse a smuovere i lavoratori dalla sua giusta posizione. Allora, Direttore e Costa hanno dovuto mollare: sospendere i licenziamenti e rivedere le possibilità di concreti aiuti con anticipi, generi alimentari e di vestiario, carbone, ecc. Da parte della massa è rimasta la ferma decisione di riprendere la lotta con maggiore energia qualora entro 5 o 6 giorni questi aiuti non arrivassero.

Questo vittorioso sciopero è durato sino alle 17,15 ed ha già scongiurato il pericolo più grave, e cioè, quello della disoccupazione.

Con questo movimento la brava maestranza della O.L.A.P. ha saputo raggiungere quella perfetta unità fra operai ed impiegati che si era sempre

Gli operai del V° Settore in marcia per sottrarsi dalla morsa della fame e dalla deportazione

L'epilogo di questa sanguinosa gesta è più tragico della tragedia stessa, e tenta, prima che venga calato il sipario, di trascinarci tutti nel dramma.

Già si profila all'orizzonte lo spettro del freddo e della fame, della disoccupazione e della deportazione, ed in qualche fabbrica questo profilo ha già mostrato il suo patetico volto.

Contrariamente a quanto cinicamente asserì il sig. Pavolini, i nazi-fascisti, prima di accusare il colpo finale - sia pure per sopravvivere un'ora di più - guasteranno le nostre fabbriche, o nel-

la migliore delle ipotesi, come già avviene non danno più materiali, così da lasciar la via libera ai licenziamenti onde far entrare nella trappola tutta questa gente affamata e deportarla in Germania.

Di fronte a questa preoccupante realtà, tutta la classe lavoratrice deve mettere sul piatto della bilancia tutta la sua forza per sottrarsi dal minaccioso flagello.

L'unico mezzo, idoneo e sicuro, già sperimentato in passato ed in questi giorni alla Caproni, alla OLAP, alla

lasciata desiderare in altre simili circostanze. Questa unione non mancherà di dare i suoi frutti.

Alla **CAPRONI** i pericoli dei licenziamenti ha assunto un aspetto più imponente essendoci una maestranza più numerosa; ed anche qui il Comitato di Agitazione lancia un manifestino esprimendo i vitali interessi della massa ed invitandola alla lotta. La parola d'ordine è semplice e chiara: **o lo sciopero oggi, o la fame e la deportazione domani.**

Questa parola d'ordine, rispecchiando una tragica realtà, passa da un orecchio all'altro indicando la giusta via da prendere: quella dello sciopero.

Infatti, alle ore 10 del 31 ottobre, tutta la maestranza della Caproni cessa di lavorare e forma una delegazione di 20 persone per sottoporre alla Direzione i seguenti punti:

1. - Annullamento delle sospensioni di lavoro;
2. - Divisione in turni di lavoro in modo da garantire a tutti gli operai un salario corrispondente al costo della vita, con diritto agli assegni famigliari e l'indennità di guerra;
3. - Funzionamento della mensa anche per gli operai assenti;
4. - Distribuzione di generi alimentari e di vestiario, di carbone, legna ecc.

La Direzione di fronte ad una massa così compatta e decisa si è vista costretta a ricevere questa delegazione di oltre venti persone, assicurandogli una risposta definitiva fra qualche giorno.

Verso le 16,30 la massa riprese totalmente il lavoro, ma decisa a continuare la marcia sulla via della lotta qualora la risposta della direzione fosse negativa.

In seguito a questa giusta posizione delle masse, le autorità fasciste tentano di sfruttare i risultati conseguiti dalle agitazioni, facendoli spudoratamente apparire frutti delle decrepite Commissioni interne. Ma purtroppo la realtà ha una faccia sola ed è impressa nel Comitato di Agitazione. Quest'organismo di massa, questa tangibile espressione degli interessi di massa è nelle mani della massa stessa e, fortunatamente, non più nelle subdole mani del Sindacato fascista ormai caduto, se

non ancora nella forma, ma nella sostanza.

Questa trappola Sindacale fascista chiusasi il 25 luglio del '43 si è ancora riaperta, ma le condizioni attuali sono ben diverse di allora per poter intrappolare ed ingannare di nuovo i lavoratori sia pure con metodi diversi.

Vittorioso sciopero alla LAGOMARSINO

I compagni ed il Comitato di Agitazione della Ditta Lagomarsino hanno con successo organizzato un movimento di massa nella giornata di martedì 24 ottobre. Al suono della sirena delle 10 tutti gli operai ed impiegati hanno fermato le macchine ed incrociato le braccia, in segno di protesta per i licenziamenti che la Ditta aveva effettuato negli ultimi giorni e per quelli che aveva in programma di effettuare.

I dirigenti nel decidere i licenziamenti, hanno dato una prova tanto palese di egoismo verso i propri dipendenti che meritano di essere citati all'ordine del giorno.

Dopo - negli ultimi cinque anni - aver fatto lavorare e venduto a pieno ritmo, tanto da effettuare 60 e più ore settimanali fino a poche settimane addietro, mettendo al proprio attivo un incalcolabile numero di milioni, tanto da poter far fronte, oltre che al notevole ampliamento delle officine di viale Umbria, anche all'acquisto di importanti stabilimenti, quali ad esempio la Ditta Zari di Bovisio Mombello, hanno, al primo soffio di vento contrario, ridotto a 40 le ore settimanali e dato immediato corso a licenziamenti.

Una rappresentanza di operai ed impiegati, interpretando il generoso sacrificio della massa, aveva, quindici giorni prima del movimento, chiesto di essere ricevuta dalla Direzione, onde studiare la possibilità di una ulteriore riduzione di orario purché nessuno venisse messo sul lastrico, non ebbe l'onore di essere ricevuta. Da qui le origini del giusto movimento di protesta da parte di tutti i lavoratori.

Con questo coraggioso e deciso atteggiamento, questa volta la massa ha fatto venire a loro i signori dirigenti costringendoli a rivedere il loro egoistico atteggiamento sull'immediata sospensione dei licenziamenti e la riassunzione del personale già licenziato. Inoltre la Direzione ha promesso la distribuzione di generi alimentari a favore di tutti i dipendenti a prezzi ragionevoli; indumenti e calzature ai più bisognosi; il controllo dell'amministrazione dello spaccio aziendale nonché la revisione dei prezzi dei generi in vendita; infine di portare allo studio il ripristino dell'orario di 48 ore settimanali. Lo sciopero è durato esattamente 1 ora e 50 minuti.

Bravi operai ed impiegati della Lagomarsino! Con questo sciopero avete dimostrato

ancora una volta, che essere compatti e decisi si possono far valere i più umani diritti della massa, avete dato un valido esempio ai lavoratori delle altre fabbriche che vi ammirano e cercano di imitarvi.

Citiamo al disprezzo popolare il capo ufficio tempi Garrone, il capo reparto Misani e il capo squadra Sommariva che hanno tentato di sabotare lo sciopero. Se queste bieche figure, in altre eventuali circostanze, tentassero ancora di ostacolare il cammino delle forze progressiste, non saranno più le parole a metterli in guardia ma i fatti.

Basta con le promesse

Nella mattinata del 24-10 una delegazione della Ditta Vanzetti si recò in Direzione per sentire quando arrivava il tanto «sospirato pacco alimentare». Ma come al solito, i dirigenti trovarono un mucchio di difficoltà.

Per porre termine a questi metodi temporeggiatrici, tutta la maestranza, alle ore 13 del medesimo giorno incrocia le braccia e si mette in sciopero. Durante la fermata alcuni incoscienti intervennero per far riprendere il lavoro, inasprando ancor più la decisione della massa. Urla, fischi ed anche botte, misero subito in ritirata questi stupidi burattini. Si mosse allora il signor Vanzetti e trovandosi di fronte ad una massa energica e decisa ha dovuto concedere quanto in un primo tempo si era limitato a promettere.

Le briciole sono cadute dalla lauta mensa e queste siano d'incitamento e d'esempio per continuare la lotta. Visto che non c'è altro mezzo, all'infuori dello sciopero, per muovere questi signori, bisogna proseguire su questa giusta strada; e per rendere sempre più fruttuoso questo cammino, bisogna che le delegazioni siano sempre presenti e numerose per porre con chiarezza e con decisione tutte le richieste della massa.

Alcune parole su due fatti

Un operaio della Ditta Innocenti speculava 15 lire ad ogni lavoratore che andava a ritirare i 3 quintali di carbone che la Ditta concesse dopo l'agitazione del 21-9.

Denunciato il fatto alla Direzione, venne immediatamente licenziato; ma il tempestivo intervento di un membro del sindacato annullò il licenziamento perchè costui è iscritto al P.R.F. e membro della così detta (Commissione interna operaia) la quale avrebbe il compito di tutelare gli interessi della massa (che ironia).

Dopo alcuni giorni, sempre questo lurido elemento, trova affisso dei manifestini d'incitamento alla lotta di liberazione Nazionale nell'interno della fabbrica, allora mette subito in funzione le sue qualità di collaboratore nazi-fascista e denuncia a casaccio un gruppo di operai.

Questi due fatti non richiedono alcun commento, bastano alcune parole: inviare le sue generalità alla G. A. P.

Ciò è stato fatto, ma nel frattempo è meglio che questo schifoso rettile sia conosciuto, per disprezzarlo, da tutta la classe operaia. Si chiama Mucciante Michele, abita a Milano, via degli Apuli, 6.

Frutti delle agitazioni

L'agitazione ha dato i suoi frutti, più o meno, a secondo del lavoro svolto dai compagni, dai Comitati d'Agitazione, e soprattutto dalla compatta e decisa volontà di lotta da parte della massa.

L'esperienza ci insegna ed i risultati recenti ci confermano che la forza e la ragione è dalla nostra parte e sta nell'unione e nell'azione. Senza lotta non si è ottenuto e non si ottiene nulla. Per quei signori la miseria non esiste se non si manifesta mediante l'unanime voce della protesta.

Quando sono costretti a mollare, allora con subdola manovra tentano di dimostrarci la loro comprensione. Ma oramai il trucco non è più valido per ingannare le masse in movimento. per offuscare la luce della realtà. In tutte le fabbriche del Settore, grandi o piccole, dove gli operai si sono agitati, dove si è scioperato e si sono formate le delegazioni per trattare direttamente con le direzioni, gli operai hanno ottenuto anticipi, generi alimentari e di vestiario, carbone, ecc.

In testa, dal punto di vista della raccolta dei frutti, troviamo la maestranza dell'Innocenti. Essi hanno avuto anticipi da 2000 a 3500 lire, più due pacchi contenenti ognuno gr. 500 marmellata, gr. 500 formaggio grana, gr. 500 sale, gr. 500 zucchero, gr. 200 burro, kg. 5 riso, kg. 5 patate, più una tuta di lavoro. Tutto ciò gratuito e per tutti i dipendenti. Hanno pure ottenuto, e questo è di eccezionale importanza, Q.li 3 di carbone antracite a L. 40 al quintale.

Ora bisogna guardare quelli che si trovano più avanti per raggiungerli, bisogna essere solidali e continuare le agitazioni per procurarsi legna e carbone per l'inverno, per provvedersi di generi alimentari e di vestiario onde in grado di parare il colpo finale che i nazi-fascisti tentano di infliggerci, e cioè, di costringerci, mediante il freddo, la fame e la disoccupazione, alla deportazione in Germania.

CHIARIFICAZIONI

Cellula FALK - E' vero quanto dite sull'esistenza delle difficoltà, ma tali difficoltà esistono, più o meno, in tutte le fabbriche come pure esistono i guardiani, le spie ed i ruffiani: ma queste difficoltà le supereremo solo nella misura in cui noi decisamente lotteremo. In quanto agli innocenti rottami della nostra classe che vilmente si prestano al gioco di chi opprime noi e loro, verranno bollati con un marchio infamante, che nella nuova imminente democrazia non troveranno nulla all'infuori del disprezzo; però nel frattempo sarebbe opportuno conoscere le loro generalità che possono servire alle S. A. P.

Se i dirigenti sono ancora dei nazi-fascisti sordi alle vostre giuste ed umane richieste e ciechi di fronte alla realtà del momento, ben presto pagheranno l'atrofia dei loro sensi però non dimenticate che pel momento c'è solo la vostra costante e compatta agitazione che può smuoverli e fargli sentire la vostra possente voce.

Cellula MARTINI - Se non si vuole avere « sei orribili ripetizioni » sul contenuto dei

sei giornalini di Settore, bisogna che tutti i compagni collaborino, ricavando principalmente dai fatti gli argomenti da mettere in rilievo. Invitiamo ed attendiamo anche il vostro contributo.

Dove sono le 40 biciclette ?

Il Direttore e la direzione della Ditta Redaelli devono rispondere a questa domanda: dove sono le 40 biciclette ?

Una delegazione operaia deve esigere questa risposta e queste biciclette e se necessario fare uno sciopero di protesta, poiché la Ditta ha ricevuto queste 40 biciclette di assegnazione per la maestranza e quindi andavano distribuite fra gli operai e gli impiegati.

E' ora di finirla con queste porcherie ai danni della classe lavoratrice.

Se anche con uno sciopero queste biciclette non salteranno fuori, allora questi struffatori legalizzati questi filibustieri faranno i conti con la ferrea giustizia delle Brigate Garibaldine S.A.P.

La "TEMOLI", al lavoro

Nella serata del 17-10 la squadra avanguardia «Temoli» del Fronte della Gioventù, con audacia ed intelligenza, disarmava un milite della G. N. R.

«Tentò di gridare, ma un silenzio! imperioso e un pò di canna fredda lo fecero avvicinare al muro, si tolse il cappello e pianse» (dal rapporto del Capo squadra).

Bravi! Con questo lavoro si costruisce: ogni arma sottratta al nemico è un passo verso l'insurrezione, verso la liberazione.

Il Fronte della Gioventù all'ordine del giorno

Messaggi Achille Gianfranco della 61 Brigata Garibaldi d'Assalto «G. Mazzini»

Operaio della Ditta Innocenti, diciottenne, appartenente al Fronte della Gioventù; chiamato alle armi, preferì inquadarsi nelle file Garibaldine piuttosto che entrare nell'esercito dei traditori fascisti.

Caduto in combattimento per la guerra di liberazione Nazionale il 9-10-44 al Ponte dell'Olio (Piacenza).

Riportiamo alcuni brani dell'appello fatto da un compagno al momento della sua sepoltura:

« Gianfranco! Una sciagura colpì la Brigata G. Mazzini, colpì la famiglia dei Patrioti d'Italia. Oggi, di fronte alla tua bara, tutti prostrati ed affranti dal dolore, invochiamo il tuo nome che resterà scolpito nel cuore di tutti noi. Fra il pianto di una mamma e dei tuoi cari, mentre noi tutti commossi tratteniamo le lacrime, un profondo sentimento ci dice: Continuate la nostra lotta, portate a termine il nostro compito e sarete degni di me.

Si Gianfranco, degni di te vogliamo essere. Noi tutti della famiglia Partigiana ci sentiamo obbligati ed è un dovere che faremo. Gianfranco, tutti qui prostrati, mentre l'ultima salvè della tua arma tuona, ti diamo un addio. Gianfranco, addio ».

Ferriera, 12-10-1944.

Parole semplici e significative, parole di fede e di lotta. Che il suo sacrificio ci sia d'incitamento e di sprone nella causa comune. In segno di riconoscimento morale, immortaliamo la sua giovane vita fregiando col suo nome un distaccamento della 118^a Brigata Garibaldi S.A.P.

SOTTOSCRIZIONI PERVENUTE AL SETTORE NEL MESE DI OTTOBRE E REGOLARMENTE PASSATE PER LA PUBBLICAZIONE SUI NOSTRI GIORNALI: L'«UNITA'», «LA FABBRICA», «IL COMBATTENTE».

Rizzoli	L. 59.—
Codecasa per la lotta	» 1500.—
Codecasa per i Partigiani	» 4000.—
Paola	» 50.—
Innocenti	» 1173.—
Lambro	» 50.—
Falk M.	» 120.—
Caproni	» 1000.—
P. Susa (2)	» 200.—
Un aiuto ai compagni	» 600.—
Ricardo	» 50.—
Avanti Patrioti	» 300.—
Annuscha per Stalin	» 100.—
Elettra	» 50.—
S. B.	» 60.—
Brignoli	» 97.—
Romana	» 25.—
Vanzetti	» 300.—
Arche	» 25.—
Mercato	» 338.—
T. G.	» 80.—
Spelnachi	» 210.—
Reda	» 11.—
Una butigliata	» 106.—
Martiri oscuri	» 100.—
Simpatizzante F. K.	» 50.—
Donne Romane	» 135.—
Smalteria I.	» 60.—
Safar	» 400.—
Rizzoli	» 55.—
In barba al...	» 15.—
Un antitedesco	» 50.—
Un simpatizzante	» 100.—
Un'amica	» 18.—
Rossa al 100 x 100 Ida	» 10.—

SOTTOSCRIZIONI PASSATE ALL'ASSISTENZA:

Spelnach	L. 210.—
Vanzetti	» 265.—
Brignoli	» 160.—
S. B.	» 145.—
Lagomarsino (ottobre)	» 1040.—
P. Susa (2)	» 120.—
Binda	» 22.—
P. Susa (1)	» 100.—
Il ribelle	» 150.—
Pippo	» 196.—
Due di P. Concordia	» 100.—
Gruppo femminile Fonte	» 96.—
Caproni	» 1000.—
Falk M.	» 120.—
Mar	» 372.—
Innocenti	» 1330.—
Codecasa	» 2500.—
Rizzoli	» 65.—
Arche	» 55.—
Vanzetti (settembre)	» 294.—
Falk M. (settembre)	» 100.—
Smalteria (settembre)	» 40.—
Umbria A. B. C.	» 161.—
Smalteria I.	» 55.—
Un simpatizzante per l'Unità proletaria	» 100.—
Bianchi	» 25.—

Tutto e tutti per l'azione, per la lotta organizzata;
Tutto e tutti per l'unione, per l'Italia liberata.